

COMITATO "LE VITTIME DI PODERE ROTA"  
INCHIESTA PUBBLICA PAUR AMPLIAMENTO PODERE ROTA

Buonasera Sig. Presidente, buonasera a tutti i partecipanti.

Intervengo in nome del comitato Vittime di podere rota, perché il nostro presidente Antonio Lisciandro, è impossibilitato a partecipare.

Come comitato non possiamo che esprimere innanzitutto un ringraziamento a chi ha permesso questa inchiesta, in particolare il consiglio comunale di San Giovanni e tutti i sindaci che si sono spesi per contrastare questa ennesima richiesta di ampliamento. Un'inchiesta che, vogliamo sperare, sia la goccia, dopo tante gocce versate dal nostro comitato, che faccia traboccare il vaso.. in maniera definitiva!

Sono più di 15 anni che tanti cittadini, **come si vede dalla partecipazione e dalla mole di osservazioni arrivate in regione** non solo della zona dove sorge la discarica, ma di un territorio più vasto, si ritrovano e spendendo il loro tempo, ed anche soldi, per contrastare quello che, è a tutti gli effetti considerato un sopruso da parte di pochi a danno di molti cittadini e di un intero territorio.

Sì perché è di questo che si tratta, e questa richiesta di ampliamento ne è l'ennesima dimostrazione:

Una prova di forza di un gruppo di persone, diciamo così..., che trincerandosi dietro il tema dei rifiuti, un tema quindi che riguarda ogni singolo cittadino e ogni organo istituzionale, si vuole continuare a fare business, solo business!

Ci conforta il fatto che questa nostra battaglia, che dura come ho detto da tanti anni, adesso è diventata una battaglia di un intero territorio, quasi 80 mila persone rappresentate da sindaci, forze politiche di ogni genere, associazioni comitati e semplici cittadini, stanno chiedendo con forza Basta, basta con la discarica, basta con il sotterrare i rifiuti dopo 30 anni di sfruttamento di un bellissimo territorio. Più di 5 milioni di metri cubi di rifiuti sotterrati tra le balze pensiamo possano anche bastare..

Quello che più ci colpisce e ci addolora è costatare l'assordante silenzio della nostra regione e in particolare come abbia potuto portare così in avanti questa ennesima richiesta di ampliamento...

Parliamoci chiaro, un qualsiasi governo regionale, serio e obiettivo, di fronte a fatti indiscutibili, come questo, non avrebbe mai autorizzato una richiesta del genere, a meno che non si tratti di un'emergenza conclamata, ma per la quale nessuno degli auditori e partecipanti a questa inchiesta ha mai sentito parlare... salvo sentirlo dire dal proponente, per giustificare la loro richiesta, come l'aumento delle tariffe, per la quale però nessun organo preposto in materia ha mai espresso tale eventualità.

Di emergenza abbiamo quella sanitaria, per la quale i governi del territorio dovrebbero impegnare il loro tempo e non doverlo impegnare per contrastare questa ennesima richiesta di un soggetto privato, che ricordiamo privato poi non è..

A secondo della convenienza si è pubblici o privati.. facendo venire davvero il mal di testa a noi cittadini, che non sappiamo più chi tira veramente le fila.

Ci domandiamo se a fare questa richiesta fosse stato un vero privato, la regione avrebbe mandato avanti l'iter autorizzativo o lo avrebbe stracciato subito?

Anche questo, il nostro comitato vuole contestare, nella situazione in cui siamo, dove la partecipazione è limitata, anzi bloccata, dobbiamo agire con mezzi inusuali e per niente democratici.

Ci chiediamo se a fare questa richiesta fosse stato un vero privato la Regione avrebbe mandato avanti l'iter o stracciata subito?..

Comunque, nonostante tutto come comitato abbiamo presentato 5 osservazioni, la prima sulla coerenza dei piani rifiuti, la seconda tramite una relazione tecnica di un professionista, la terza sull'inquinamento delle falde e inquinamento diffuso, la quarta sull'impatto odorigeno e l'ultima sui codici a specchio per quanto riguarda i rifiuti pericolosi

Mi soffermo solo su alcuni punti, lasciando ad altri la possibilità di spiegare meglio, anche tecnicamente, altre osservazioni. Come per altro ha già fatto la nostra socia Naldini

In riferimento alla coerenza con i piani rifiuti:

- Si richiede un ampliamento di una discarica quando a livello regionale si dice espressamente no a nuove discariche.
- Si richiede un ampliamento per accogliere ben 800 mila m3 di rifiuti speciali, bypassando di fatto tutti gli iter di pianificazione provinciale e regionale, con un stratagemma degno di menti ingegnose, dobbiamo dire talmente bravi da confezionare un benservito al nostro territori in barba a tutti i comuni della vallata (ad eccezione di Terranuova naturalmente) in barba ai pochi soci pubblici di CSAI, ignari fino all'ultimo di tale richiesta solo ed esclusivamente per accontentare un privato che detiene il 40% in CSAI, un comune di circa 12 mila abitanti e a quanto pare, socio in affari, e con la possibile accondiscendenza, secondo noi , del presidente Giani e dell'assessore Monni.. perché dopo 30 anni non si doveva arrivare a tal punto. Di certo per togliere, "politicamente" le castagne dal fuoco, come si suol dire, e continuare a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti di Firenze etc etc.. dichiarando di fatto, come è stato detto anche da altri autorevoli interventi, il fallimento della politica regionale sui rifiuti...
- Si richiede un ampliamento, dopo che in tanti tavoli istituzionali, la data sacra di chiusura era il 31/12/2021, su un territorio martoriato, oltre che dall'inquinamento, da

un impatto odorigeno che non ha eguali, da un impatto paesaggistico che ha visto via via negli anni deformare il territorio delle balze. Su un territorio che ha dimostrato da anni di non volere più questo tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti che da tanti anni sono diventati per 2 terzi i rifiuti di un altro ATO e anche di altre regioni. E solo 1/3, per ben quasi 10 anni del nostro territorio.

Inoltre abbiamo fatto alcune premesse nelle osservazioni che ci sembrano abbastanza eloquenti:

- **Premesso** che nel PRB della regione toscana, pur evidenziando la necessità di dotarsi di impianti atti al recepimento di rifiuti speciali, si riporta:

*“La normativa non prevede, nel caso della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti speciali, come accade invece nel caso degli urbani, di rispondere a criteri di autosufficienza dei sistemi territoriali; né di affidare il servizio in regime di privativa; né di considerare questa gestione tra i servizi pubblici locali.”*

*“pertanto è sostanzialmente lasciata alla autonomia degli operatori”* quindi in libero mercato.

Ed indica anche come unica disposizione normativa la **prossimità degli impianti**, nonché un **RIGOROSO SISTEMA AUTORIZZATIVO E DI CONTROLLI PUBBLICI**

- **Premesso che** nel PRB si riporta

*“La normativa prevede inoltre per ciascun ATO l’obiettivo dell’autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti prodotti dal loro trattamento.”*

- **Considerato che** tra i vari codici Cer da ammettere nella "nuova" discarica, figurerebbero rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani, ( 1901212 ) di provenienza dal nostro territorio dai territori fuori ATO, quindi in contrasto con quanto detto prima
- **Considerando** che la richiesta di volumi per rifiuti speciali da accogliere annualmente nel nuovo ampliamento, corrisponde poco meno a quanto previsto e dichiarato nel PRB per tutta la Toscana.
- **Considerato che** nella relazione di impatto ambientale presentata da CSAI, il progetto viene considerato come un ampliamento dell’esistente e quindi di fatto dovrebbe rientrare nella pianificazione regionale
- **Considerato che** la società proponente ha pubblicamente dichiarato che tale ampliamento si rende necessario affinché il territorio non vada in emergenza sui rifiuti per mancanza d’impianti, come peraltro ci ha detto la presidente di CSAI, evidentemente sostituendosi agli organi preposti in materia di rifiuti, a nostra insaputa e addirittura contro una decisione quasi unanime dei sindaci con il citato atto di indirizzo del 2019, dove il 75% voleva lo stop dei rifiuti da fuori Ato e la chiusura al 2021 o al max ad esaurimento dell’attuale concessione.

Sulla base di quanto esposto chiediamo

- Se "una compagine a maggioranza pubblica " possa, per operazioni di libero mercato, scavalcare gli enti preposti nella gestione dei rifiuti, e gli impegni politici assunti con il territorio.
- Se una compagine a maggioranza pubblica " possa scavalcare le pianificazioni e gli enti preposti alla stessa, per la gestione dei rifiuti urbani trattati di cui si occupa il PRB –

QUINDI CHIEDIAMO

- DI RIGETTARE LA PROPOSTA DI AMPLIAMENTO.
- CHE OGNI DECISIONE IN MERITO ALLA VITA DELLA DISCARICA DI PODERE ROTA, SIA DETTATA SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DAGLI ENTI PREPOSTI E IN COERENZA CON GLI IMPEGNI PRESI E DALLE NECESSITA' DEI PIANI ESISTENTI.

Chiediamo che il citato "rigoroso controllo autorizzativo" approfondisca in maniera capillare ogni aspetto procedurale e ogni matrice ambientale, di tutta l'area, che altro non potranno che dimostrare l'incompatibilità di questa discarica con il territorio e l'ennesima imposizione di scelte forzate.

Alcune note sull'osservazione nr. 2

• Si richiede un ampliamento su un sito che necessita di bonifica perché inquinato, poi su chi è il responsabile dell'inquinamento lasceremo la parola a persone più esperte.. ma anche su questo punto il nostro comitato ha più volte e in più sedi, compreso la procura, fatto sentire la sua posizione. E sig. presidente le assicuro che i nostri soci e comunque tutti i cittadini che s'impegnano o si sono impegnati per questa vicenda, sono rimasti allibiti e sconvolti da come si giochi candidamente con le parole ..o come ha detto chi mi ha preceduto la volta scorsa "Cristo morto dal freddo"... mi riferisco al tema dell'inquinamento che pare, secondo i proponenti, sia prodotto dalle lavandaie o da preesistenti attività , chissà di quale natura, Ecco tutto questo lascia veramente l'amaro in bocca per non dire altro. Come del resto ci lascia basiti quanto emerso nelle risposte che alcuni enti regionali, in particolare il SETTORE Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti, chiamati in causa dal responsabile del procedimento, abbiano riportato testuali parole:

“

Quanto sopra in considerazione di quanto riportato nel RIA (rapporto ispezione ambientale) al par. 2.4.1 Acque sotterranee, conclusioni, dove si rileva che “Lo stato qualitativo delle acque sotterranee, come già messo in evidenza nei RIA 2017 e in quelli precedenti, si caratterizza per la presenza di elevati valori di Ammoniaca, Cloruri, Nitriti, Arsenico, e Manganese nei livelli acquiferi intermedio e profondo,

con concentrazioni che subiscono forti oscillazioni nel tempo; la presenza di tali composti PARE TUTTAVIA (pare tuttavia??) essere una condizione naturale delle acque sotterranee della zona, considerato che si riscontrano anche nei piezometri degli acquiferi profondi di monte idraulico TPZ20 e TPZ21”...

“monte idraulico..” chi conosce la zona sa benissimo che non possiamo parlare di monte per questi piezometri.. e comunque per niente distanti dalla discarica. Insomma una ennesima presa in giro. Invito pertanto anche su questo punto a fare la massima chiarezza!!!

Anche se alla fine l'ente scrive: e in considerazione del fatto che la valutazione dei dati di monitoraggio della rete piezometrica, oltre ad evidenziare i possibili impatti sulle acque sotterranee **RICONDUCIBILI SICURAMENTE ALLA PRESENZA DELL'IMPIANTO DI DISCARICA**, è utile ad individuare le possibili misure di mitigazione di tali impatti, così come stabilito dal DLgs 36/03 allegato II par. 5.1: “Obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento delle acque sotterranee **sicuramente riconducibili alla discarica**, al fine di adottare le necessarie misure correttive.”.

Per spiegare comunque meglio la seconda osservazione leggo solo la parte finale della relazione, per la quale ci siamo avvalsi di un tecnico, il Dottor D'Aprile, al quale, essendo presente, chiunque potrà rivolgere eventuali domande o chiarimenti.

•

• --- lettura finale osservazione 2

#### Conclusioni

Con questa situazione, caratterizzata **dall'incertezza dei dati**, dall'incompletezza del quadro conoscitivo delle cause e degli effetti su ambiente (in toto), sulla popolazione e sulla salute umana, e dalla incertezza procedurale dei procedimenti tecnici ed amministrativi, si ritiene che non siano presenti le condizioni minime per procedere ad una stima e valutazione degli impatti esaustiva e sufficiente, nè alla completa comprensione delle origini della presenza di sostanze tossiche o nocive all'uomo ed all'ambiente e quindi di non poter ancora individuare ed attuare soluzioni e rimedi efficaci ed atti a soddisfare i requisiti e le specifiche di legge. Si evidenzia la necessità di intervenire e realizzare una bonifica capace di far rientrare in modo permanente i valori delle sostanze che hanno superato i CSC agendo principalmente sulle fonti di produzione degli agenti alteranti. (Solo raggiunti questi obiettivi sarà tecnicamente possibile realizzare una progettazione ed un monitoraggio che consenta di effettuare comparazioni ante- e post-operam a garanzia, sempre che ne esistano le premesse ambientali, sanitarie, e legali nel quadro di una serie di scelte alternative, come da legge.. legge..)

Pertanto, in conclusione possiamo dire : L'area intorno alla discarica deve essere bonificata e poi se ne riparla..naturalmente non con altre discariche..

Il nostro comitato pertanto non può che dire NO a questa ennesima richiesta di ampliamento ed anzi farà di tutto, affinché, qualora la regione autorizzasse

in maniera definitiva l'ampliamento, questo progetto non si realizzi.  
Sicuramente, questa volta, rispetto al 2011, possiamo contare su un intero territorio e sui maggiori organi istituzionali di tutto il valdarno e non solo.

Anche noi vogliamo concludere con alcune domande :

come si puo' pretendere di continuare a sacrificare enormemente un territorio così sfruttato e devastato e e i suoi cittadini così provati senza evidenti necessita emergenziali

In un paese normale con una situazione del genere, minimo si applicherebbe il principio della via precauzionale, nel senso che in via precauzionale si sarebbe sospesa l'attività o perlomeno non autorizzata un'altra nuova finché non si fosse fatta chiarezza sulle responsabilità dell'inquinamento.. qui invece in via precauzionale si continua a sotterrare rifiuti e si vorrebbe farlo per ancora chissà quanti anni... in via precauzionale.. grottesco!

Ma anche se fossimo in emergenza rifiuti non sarebbe più tollerabile  
Il nostro territorio subirebbe danni irreparabili.

I cittadini del comitato si chiedono infine Come si può andare contro la volontà di quasi il 90% di cittadini del territorio? Come si può??

Grazie

Vice presidente

Comitato Gianpiero Fiorilli

Le vittime di Podere Rota